

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

ETRURIA

Di un recente ritrovamento archeologico nel territorio di Carmignano

(Tavv. XXV-XXVI)

Nella presente comunicazione informativa diamo una prima sobria notizia del ritrovamento fortuito di oggetti antichi, costituenti il corredo di una tomba etrusca, avvenuto nei primi mesi di questo stesso anno nel territorio del Comune di Carmignano, in località Grumaggio (Poggio alla Malva), nel corso di lavori agricoli effettuati nel fondo di proprietà della locale canonica.

Il ritrovamento in parola viene ad aggiungersi ad altri, di antichità varie, sia etrusche che romane, segnalati nel passato nel predetto territorio di Carmignano (Poggio a Caiano, Artimino) di particolare interesse per la R. Soprintendenza alle Antichità d'Etruria. Gli oggetti che or ora saranno da noi illustrati, pochi di numero — dieci in tutto — presentano particolari pregi, che degnamente documentano l'eccellenza della tecnica e dell'arte sia del bronzista che del decoratore vascolare.

A cominciare dai manufatti metallici:

1. - Grande situla in bronzo (tav. XXV, 1) alta m. 0,40, a parete sottile, in ottimo stato di conservazione (qualche forellino notasi sulla spalla; alquanto frammentato il basso collo verticale), ricoperta di bella patina verde. Modellata in linee perfette risulta, nella sua semplicità, di squisita fattura. Espansa superiormente, alle spalle, si restringe gradatamente nel fondo, il quale si adatta nella cavità di un piede anulare, che presenta decorazione circolare a motivo di petali e di puntini a rilievo.

Sopra la spalla, nel bel mezzo di due piastrine a sagoma semicircolare, diametralmente contrapposte, decorate da due delfini guizzanti, a rilievo, ai lati di una palmetta centrale (tav. XXV, 2), si drizza perpendicolarmente un insieme decorativo composto da un capitello di tipo detto eolico e di due anelli, entro i quali si inseriscono le terminazioni ricurve delle anse. Le quali, a sezione quadrangolare modellata a fiore schematico nell'ultimo tratto, divengono piatte ed espanse nella parte propria all'impugnatura, con cordone a lieve rilievo nel mezzo e con sottile orlo normale lungo i due bordi. Posteriormente l'insieme decorativo or ora descritto ha un dente orizzontale, il quale impedisce che le anse col loro peso vadano a posare e a battere sulla spalla della situla. Alla bocca si adatta il coperchio, in sottile lamina bronzea, alquanto frammentato nel basso bordo verticale.

2. - Vaso basso, panciuto (tav. XXV, 3 a) in lamina sottile, alto m. 0,155 largamente frammentato all'orlo e nella metà inferiore del corpo. Dal collo, basso e stretto, si distacca il labbro orizzontale decorato con motivo di petali. Al labbro è connessa l'attaccatura dell'ansa, che si alza con elegante curva e termina in basso con una palmetta. L'ansa presenta una marcata nervatura mediana. Il fondo del vaso è piatto, con lieve risalto a cordoncino nel profilo.

3, 4, 5. - Tre vasetti potori monoansati (tav. XXV, 3 b, c, d) alti rispettivamente m. 0,058; 0,06; 0,068 in lamina sottile, del tipo assai noto detto comunemente a rocchetto, con la caratteristica strozzatura mediana, desinenti in base circolare piatta. L'esemplare da noi distinto con la lettera c è alquanto frammentato sulla spalla ed ha il fondo completamente distaccato; l'esemplare d presenta pur esso qualche lacuna sulla spalla. La bocca è formata dalla lamina ripiegata su se stessa, dopo una rientranza, poco sopra la spalla, con andamento orizzontale verso l'interno del vasetto. Dalla bocca si diparte l'ansa, a sezione cilindrica, che viene a saldarsi, dopo elegante curva, poco sotto la strozzatura, dove si appiattisce a mo' di foglia lanceolata.

6. - Teglia circolare (tav. XXV, 3 e) in lamina spessa, a fondo piano, di esecuzione andante, in ottimo stato di conservazione. Il diametro misura m. 0,24, l'altezza m. 0,045. Ha una sola presa anulare, saldamente connessa poco sotto l'orlo per mezzo di un perno in ferro ribadito, attualmente ossidato. Su tutta la superficie della teglia non si nota decorazione di sorta.

7. - *Colum* (tav. XXV, 3 f) in ottimo stato di conservazione, misurante la lunghezza, compreso il manico, di m. 0,315; il diametro della bocca tocca m. 0,105. I fori sul fondo semisferico, in lamina sottile, sono distribuiti circolarmente. Fa parte della bocca un orlo orizzontale, misurante m. 0,008, da cui si diparte il manico, stretto alla base, che si espande gradatamente fin verso la sua estremità terminale, per assumere la forma di un gancio. Dalla parte diametralmente opposta, per mezzo di due linguette ricurve all'insù, è connessa all'orlo una appendice formata da una piastrina quadrangolare (1).

8, 9. - Due oggetti, non meglio identificabili (pesi?) in piombo (tav. XXV, 3 g, h) a base circolare, con protuberanza centrale, pesanti il primo gr. 1410 e il secondo gr. 160.

Trovato spezzato in più frammenti, riconnessi con pazienza grande e con perizia delicata — cui piace qui dare riconoscimento — da parte degli addetti al Gabinetto di restauro, allestito or è qualche anno dall'Istituto di Studi Etruschi (2), lo scavo ha restituito anche un grandioso

10. - Cratere a colonnette (tav. XXVI, 1, 2) la cui altezza tocca m. 0,64 e il diametro, misurato alla bocca, m. 0,39. È stato modellato in argilla fine, rosa pallido, con ingubbiatura color cuoio pallido. La vernice, nera, volgente in qualche punto al marrone cupo, può dirsi discretamente buona. Sopra il labbro notasi decorazione costituita da una serie di triangoli contrapposti; nello spessore del labbro: pennellate verticali. Sotto il labbro: decorazione a spinapesce. Sul-

(1) Per il tipo, cfr. K. SCHUMACHER, *Beschreibung der Sammlung antiker Bronzen*, 1890, p. 94, n. 506; tav. XXII, 17.

(2) Per maggiori notizie intorno al Gabinetto rimandasi a *St. Etr.*, XIV, pp. 405 sg. Opera particolare dei citati restauratori specializzati, sigg. Giuseppe Gennarini e Amedeo Neri, è stato anche il nettamento e il ripristino, ove necessario, dei bronzi descritti nelle righe precedenti.

l'alto collo: grandiosa decorazione a palmette stilizzate contrapposte, inscritte entro triangoli, chiusa in alto e in basso, per una metà della circonferenza del collo, da due zone parallele con decorazione a triangoli già rilevata sul labbro e, per l'altra metà, da una zona superiore con decorazione a lineette verticali intercalate da circoletti e da un'altra, inferiore, col motivo dei triangoli. Aggiungiamo che è stata lasciata priva di decorazione la porzione del collo corrispondente alle due coppie di anse, a sezione cilindrica, che si drizzano in posizione diametralmente opposta tra il labbro e la spalla del cratere. Sul corpo, chiuse ai lati da motivo ornamentale costituito da tre grandi palmette e, in basso, da motivo a meandro tracciato schematicamente, spiccano due scene che possono dirsi varianti di identico motivo figurativo: una figura femminile tra due mitiche maschili.

Le due scene in parola non presentano alcuna differenza qualitativa rispetto alla cura e ai pregi di esecuzione. Di conseguenza, la distinzione odierna con A) e B) — solita a segnalare su i vasi a figure nere e rosse la facciata di migliore disegno ovvero più importante per il soggetto, nei confronti dell'altra tratteggiata con mano più frettolosa o avente per soggetto un motivo più o meno trito — è nel presente caso usata col solo scopo di distinguere praticamente le singole facciate istoriate del cratere nel corso della nostra descrizione e analisi.

In A), il centro della scena (tav. XXVI, 1) è occupato da una figura femminile nuda, una Menade, tra due Sileni. La donna, a testa eretta, in atto di chi non è del tutto alieno dal prestare facile orecchio, figge gli occhi sul volto del Sileno di sinistra — rispetto a chi guarda — il quale l'attira a sè, posandole ambo le mani sulle spalle. Deve essere stata sorpresa mentre era intenta ad acconciarsi, come lasciano supporre gli oggetti che ha tra le mani, un alabastron nella sinistra e il *discerniculum* per i capelli nella destra. L'altro Sileno si accosta alle sue spalle ammiccando verso un monile (bulla?), che alza tra il pollice, il medio e l'anulare della mano destra. Al suo polso sinistro pende una coroncina di fiori.

In B) la protagonista femminile è stata ritratta chiusa nel suo manto poderos, ornato di stelle e punti e, torno torno, da un *clavus* (tav. XXVI, 2). Avanza ella il passo con volto chino, a guisa di riluttante o, meglio, di chi confida con il suo pertinace fermo diniego di rendere irriti gli allettamenti del Satiro, distinto con l'attributo di un alto tirso. Spettatore di ciò che avviene tra la donna e il Satiro è un Sileno, che se ne sta appoggiato su di un pietrone con la sinistra, nella quale stringe una corona di fiori.

Le figg. in A) e in B) recano alle orecchie, al collo e al braccio vistosi monili (orecchini, collane con *bullae* o *phalerae*, numerose armille di vario tipo) resi in colore bianco; parimenti in bianco, le venature longitudinali della superficie dell'alabastron, rese con linee ondulate e parallele, le corregge dei calzari, nonchè i ritocchi, qua e là, sulla decorazione a palmette. Le due donne portano tra i capelli, pettinati con crocchia posteriore, un diadema perlinato.

Non minuziosa, ma sicura, la notazione anatomica, in nero alquanto diluito, limitata all'indicazione delle clavicole, dei pettorali, della linea alba e di quella inguinale. L'artista, gran signore dei suoi mezzi disegnativi, fa sfoggio della sua abilità nella resa delle figure, ritratte nella posa più propria e individuale — eccezion fatta della posizione del satiro in B), che richiama in più

di un particolare quella del Sileno in A). È un vero godimento per gli occhi l'esaminare partitamente i visi concupiscenti dei tre Sileni e del Satiro, nell'atto di attrarre a sè con la parola suasiva e con l'offerta erotica della collana di fiori e del monile le due donne, e il differente comportamento di queste ultime di fronte agli allettamenti, che vengon loro rivolti.

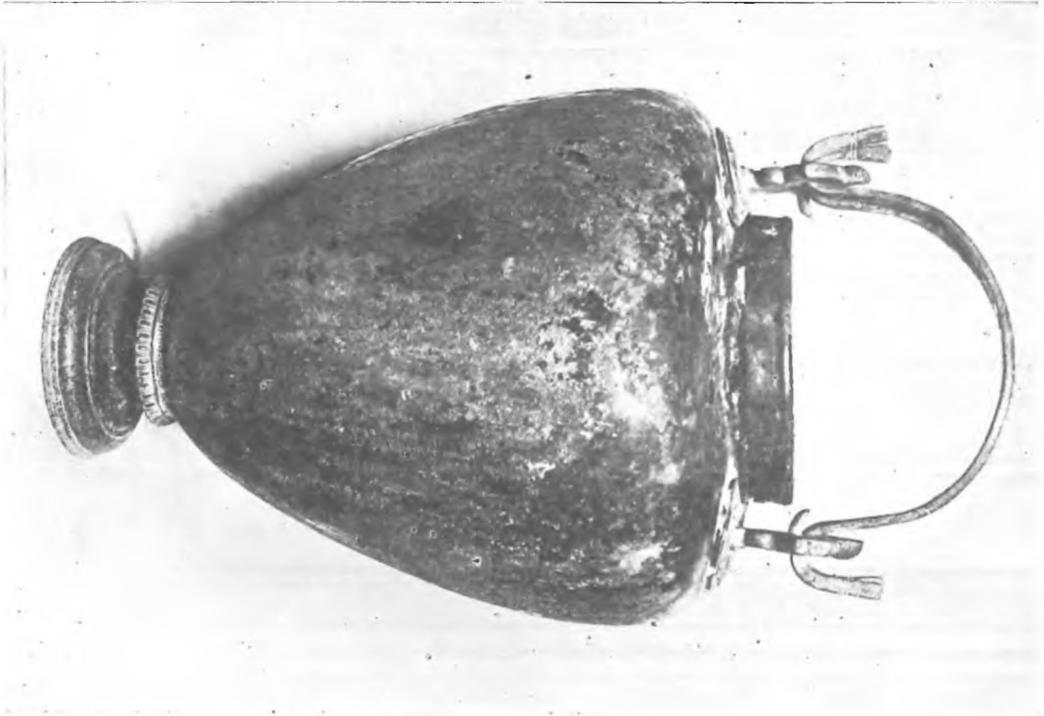
Con la presenza dei particolari di saporosa realtà e di aggraziata malizia, colti con acuta osservazione e resi con mano felice — caratteristiche, queste, dell'autentica arte etrusca — l'ignoto artista è riuscito a dare quasi nuova vita ad uno dei più noti motivi del repertorio della decorazione vascolare, quello della seduzione.

Non andremo errati riconoscendo nel cratere rinvenuto in Carmignano uno dei più pregevoli esemplari della schietta arte etrusca e, come tale, un importante documento della pittura etrusca in genere e di quella vascolare in specie. L'ignoto genuino artista, cui dobbiamo il cratere, ci sia permesso, di conseguenza, denominarlo — in conformità di un uso tuttora corrente — « Maestro del cratere di Carmignano ».

Il fondo del vaso e il piede, cavo all'interno, sono verniciati in nero. Il vaso fu 'ab antiquo' sottoposto ad opera di restauro: una porzione del labbro e del collo, situata proprio sopra la facciata da noi contrassegnata con A), distaccatasi, fu tenuta ferma al suo posto per mezzo di due piccole grappe, passate attraverso le coppie di fori, visibili poco sotto il labbro.



2



1



3

FIRENZE . R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Corredo di tomba etrusca rinvenuta a Carnignano



1



2

FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO — Il cratere a colonnette rinvenuto nella tomba etrusca di Carnignano